

In nomine *domini dei* salvatoris nostri ihesu christi imperante domino nostro Constantino magno imperatore anno duodecimo die vicesima mensis aprilis. indictione octava neapolim dispersi helemosina magis in presentis quam in futuro in mandatis domini precipitur largiri: qua de re et nos maru et barbaria monaca mater et filia peccatrix relicta et filia quidam Iohannis: pro redemptionis anime nostre: usufructum dierum vite nostre mater *et filia*: offero et offeruimus in *ecclesia* propria nostra o beata eufimia martira *christi* qui sita est in regione duos amantes iuxta murum publicum (1): idest integrum hortum nostrum memorate mater et filia: positum ante memorata sancta nostra ecclesia: una cum arboribus fructiferis et infructiferis et cum piscina et introita sua et omnibus sivi pertinentibus: qui et coeret sivi memoratus integrus hortus de uno latere parte orientis hortum quidam domini anastasio prefecti (2): et hortum quidem maria germane et thie nostre: et de alio latere parte occidentis via qui pergit at murum publicum: unde introitum habet in memorata nostra ecclesia et in memorato hortum: et introitum de hortum quidam domini iohannis isauro germani et thii nostri: et de uno capite parte meridiana hortua memorato domino iohanne isauro germano et thio nostro et gregorio isauro germano et thio nostro et hortum domini iohannis filio domini stephani tribuni et de alio capite parte septentrionis est memorata ecclesia nostra: et hortum domini iohannis filium quidam domini elia iterum offerimus tibi beata eufimia et in memorata sancta nostra ecclesia et integrum horticellum nostrum alium: qui est iuxta piscinam. comunalem: una cum introitu suo et omnibus sivi pertinentibus: in eo tenore ut totius vite nostre

Nel nome *del Signore Dio* Salvatore nostro Gesù Cristo, nell'anno dodicesimo di impero di Costantino grande imperatore, nel giorno ventesimo del mese di aprile, ottava indizione, **neapolim** dispersi, l'elemosina nei comandi del Signore è prescritto che sia elargita più nel presente che nel futuro. Per tale motivo anche noi **maru** e **barbaria** monaca, madre e figlia peccatrice, invero vedova e figlia di Giovanni, per la redenzione della nostra anima l'usufrutto dei giorni della nostra vita, madre e figlia, offriamo e abbiamo offerto alla chiesa propria nostra, o beata Eufemia martire di Cristo, che è sita nella regione **duos amantes** vicino al muro pubblico, vale a dire per intero l'orto nostro delle menzionate madre e figlie posto davanti la ricordata nostra santa chiesa, con gli alberi fruttiferi e infruttiferi e con la vasca ed i suoi ingressi e tutte le cose ad esso pertinenti. Il quale suddetto integro orto confina invero da un lato dalla parte di oriente con l'orto di domino Anastasio prefetto e con l'orto di Maria sorella e zia nostra, e da un altro lato dalla parte di occidente con la via che conduce al muro pubblico da dove è l'ingresso nella suddetta nostra chiesa e nel suddetto orto e l'ingresso dell'orto di domino Giovanni Isauro fratello e zio nostro, e da un capo dalla parte di mezzogiorno gli orti del suddetto domino Giovanni Isauro fratello e zio nostro e di Gregorio Isauro fratello e zio nostro e l'orto di domino Giovanni, figlio di domino Stefano tribuno, e da un altro capo dalla parte di settentrione è la sopraddetta chiesa nostra e l'orto di domino Giovanni, figlio di domino Elia. Inoltre, anche offriamo a te beata Eufemia e alla sopraddetta santa nostra chiesa per intero un altro nostro orticello che è vicino alla vasca comunale con il suo ingresso e tutte le cose ad esso pertinenti, alla

memorate matrix et filia memorata hortua et memorata ecclesia cum omnibus sivi pertinentibus in nostra sit potestate tenendi et dominandi fruendi et comedendi vel qualiter exinde facere voluerimus in nostra sint potestate: sive si ambe fuerimus vel qui ex nobis supervixerit qualiter exinde facere iudicareque voluerit in sua sit potestate: verumtamen si memorata nostra ecclesia nos ambe memorate matrix et filia aut qui super de nos vixerit hordinaverit ividem sive sacerdotem vel monachum nullatenus presument quavis persona illud quem nos ividem hordinaverimus commovere vel quavis premium querere per nullum modum: et si memorata sancta nostra ecclesia inordinata a nobis remanserint post ovitum nostrum: tunc hordinetur ea igumenus qui fuerit in congregatione sanctorum sergi et bachi qui nunc congregata esse videtur in viridario: absque omni premio: sicque tamen: ut post vero nostrum ambobum transitum: memorata hortua cum piscina et omnibus sivi pertinentibus sive integra vel indiminuta remanserint vel si aliquod ividem per quacumque modum deus dederit a tunc siat in potestate at fruendum de sacerdotem qui custus fuerit in memorata ecclesia et ividem die noctuque officium fecerit: et nullatenus de ipsam ecclesia aliquod subtraere presument quavis persona per nullum modum sive ipse igumenus vel custus memorate ecclesie: ut omnia memorata nobis vone voluntatis complacuit: si quis autem et quavis homo potens vel impotens aut de genere nostro contra hanc nostram offertionem venire presumserit per quovis modum aut sumissam personam aut ea irrita vel bacua facere voluerit tunc sit positus illam qui hoc ausus fuerit facere sub anathematis vinculis a trecentorum decem et octo patrum parte possideat cum iuda traditorem domini nostri ihesu christi et

condizione che per tutta la vita nostra, menzionata madre e figlia, i suddetti orti e la predetta chiesa con tutte le cose loro pertinenti sia in nostra potestà di tenere e dominare, di goderne i frutti e di consumarli e che di qualsiasi cosa vogliamo farne sia in nostra potestà, sia se entrambe fossimo vive o se una di noi soltanto fosse vivente sia in sua facoltà di fare e giudicare qualsiasi cosa volesse. Nondimeno se per la predetta nostra chiesa noi due suddette madre e figlia o chi di noi fosse sopravvissuta ordinasse ivi o un sacerdote o un monaco, in nessun modo qualsiasi persona quello che noi ivi abbiamo ordinato osi di rimuovere o di chiedere qualsiasi ricompensa in alcun modo. E se la suddetta santa nostra chiesa fosse rimasta senza persona ivi ordinata da noi dopo la nostra morte, allora disponga la nomina l'egùmeno che vi sarà nella congregazione dei santi Sergio e Bacco che ora risulta congregata **in viridario**, senza alcuna ricompensa, sicché invero dopo il trapasso di entrambe noi i suddetti orti con la vasca e tutte le cose ad essi pertinenti, sia integri sia non diminuiti oppure se Dio avesse dato ivi qualcosa in qualsiasi modo, da allora di goderne i frutti sia in potere del sacerdote che sarà custode nella suddetta chiesa e ivi giorno e notte espleterà gli uffici e in nessuna maniera qualcosa della stessa chiesa osi di sottrarre qualsiasi persona in alcun modo sia pure lo stesso egùmeno o il custode della predetta chiesa, poiché tutte le cose anzidette a noi furono gradite con buona volontà. Se poi qualcuno, qualsiasi uomo potente o non potente o del nostro genere, osasse contrastare questa nostra offerta in qualsiasi modo o tramite persona subordinata o volesse renderla non valida e vuota, allora chi osasse fare ciò sia posto sotto i vincoli della scomunica di trecento dieci e otto Padri e abbia la sua parte con Giuda traditore di nostro Signore Gesù Cristo e con tutti gli eretici ed inoltre li

cum omnibus hereticis insuper iudicium contemnat tecum beata eufimia martira christi: ante tribunal christi (3): et super hec omnia mala componat tibi tuisque custodes et memorato igumeno auri libras duas bythianteas (4): et hec nostra offertio ut superius legitur sit firma in perpetuum: quam offertione a me factam leonem curialem scribere rogaverunt per memorata octaba indictionem ✠.

✠ Hoc signum manus memorate maru et barbaria monaca genetricem et filia qui omnia memorata consentierunt quod ego qui memoratos hab eas rogatus pro eas subscripsi ✠.

✠ Hoc signum manus maria germane et thie memorate matrix et filia quod ego qui memoratos hab ea rogatus pro ea subscripsi. signum manus memorati iohanni isauri germano et thio memorate matrix et filia ego qui memoratos hab eum rogatus pro eum subscripsi: ✠ Ego gregorius subscripsi ✠.

✠ Ego leo filius domini Sergi rogatus a suprascripta mater et filia testi subscripsi ✠.

✠ ΕΓΟ ΙΟΑΝΝΕC ΦΙΛΙΟΥC ΔΝ ΘΕΟΔΟΡΙ ΡΟΓΑΤΟΥC Α CCTA ΜΑΤΕΡ ΕΤ ΦΙΛΙΑ ΤΕCΤΙ CΟΥΒ ✠

✠ ΕΓΟ ΜΑΡΙΝΟΥC ΦΙΛΙΟΥC ΔΝ ΠΙΕΤΡΙ ΤΡΒ ΡΟΓΑΤΟΥC Α CCTA ΜΑΤΕΡ ΕΤ ΦΙΛΙΑ ΤΕCΤΙ CΟΥΒ ✠

✠ Ego leo Curialis qui memoratos post subscriptionem testium complevi et absolvi die et indictione memorata octaba ✠.

condanni il giudizio davanti al tribunale di Cristo con te beata Eufemia martire di Cristo e oltre a tutte queste brutte cose paghi come ammenda a te ed ai tuoi custodi ed al suddetto egumeno due libbre auree di Bisanzio e questa nostra offerta come sopra si legge rimanga ferma per sempre. La quale offerta da noi fatta al curiale Leone richiedemmo di scrivere per la suddetta ottava indizione. ✠

✠ Questo è il segno della mano delle menzionate **maru** e **barbaria** monaca, genitrice e figlia, che acconsentirono tutte le cose anzidette, che io anzidetto richiesto da loro per loro sottoscritti ✠.

✠ Questo è il segno della mano di Maria, sorella e zia delle predette madre e figlia, che io menzionato richiesto da lei per lei sottoscritti. Segno della mano dell'anzidetto Giovanni Isauro, fratello e zio delle predette madre e figlia, che io menzionato, richiesto da lui, per lui sottoscritti. ✠ Io Gregorio sottoscritti. ✠.

✠ Io Leone, figlio di domino Sergio, richiesto dalle soprascritte madre e figlia, come teste sottoscritti. ✠.

✠ Io Giovanni, figlio di domino Teodoro, richiesto dalle soprascritte madre e figlia, come teste sottoscritti. ✠

✠ Io Marino, figlio di domino Pietro tribuno, richiesto dalle soprascritte madre e figlia, come teste sottoscritti. ✠

✠ Io anzidetto curiale Leone dopo la sottoscrizione dei testi completai e perfezionai nel suddetto giorno e nella suddetta ottava indizione. ✠

Note:

(1) Ecclesiam sub titulo S. Euphemiae in ea neapolitanae urbis via, quae vulgo *Zurolo* nuncupatur, extitisse tradidit Engenius. Alia idcirco ab hac esse videtur ecclesia illa, quam nostra innuit membrana, cum *in regione ad duos amantes iuxta murum publicum* extare dicatur. Eadem haec ecclesia in alio anni 1251 documento hisce verbis memoratur: *Ecclesia S. Eufimie que sita esse videtur intus anditu publicum qui vadit de illo muro publico ipsius civitatis neapolis et pergit ad via publica que nominatur ficariola regione porte de domino Ursi*. Extabat igitur prope portam, quae vernaculo sermone vocatur *Porta Donnorso*, nimirum prope monasterium S. Petri ad Maiellam.

(2) Ubi quis *Praefectus* dicatur in vetustis documentis, nec aliunde eruatur, cuinam ipse rei praefectus esset, tunc eo vocabulo militare munus denotari, ac subintelligenda verba *cohortis militum* Cangius

existimavit. Cum igitur nec e tota hac membrana nec aliunde nobis innotescat, quodnam peculiare munus Anastasio mandatum esset, eum militibus fuisse praefectum arbitramur.

(3) Praeter multam pecuniariam triplex imprecationum genus in veteribus instrumentis occurrit, nimirum 1. *excommunicatio*, 2. *iudicii divini*, *Iudae*, *aliorumque sortis interminatio*, et 3. *depositio*. Superioribus quidem in membranis multam tantum, in hac vero non modo multam ipsam, sed etiam primum ac secundum dirarum genus legimus. Quam vetusto ad aevo dirae obtinuerint, quam saepe in chartis ecclesiasticis, imperialibus, regiis ac privatis earum interminatione usi, immo vero abusi fuerint earundem chartarum conditores, affatim edisseruerunt omnes fere scriptores, qui rem diplomaticam illustrarunt. Nobis propterea satis est heic lectorem commonefacere, quod cum veteribus in chartis vulgo spiritales infligerentur poenae, nullius momenti habita est earum comminatio, et imprecationum verba inanes tabellionum formulae evaserunt. Hoc item de corporali poena, sive multa, contigisse putamus, eo quod nullum sese nobis obiecit documentum, quo eamdem a contractuum violatoribus aliquando solutam fuisse palam fieri possit.

(4) *Libra*, perinde ac aliquando *uncia*, vetustis in chartis, cum de rerum pretio verba fiunt, pondus denotat materiae ex qua nummi cudebantur. His enim vocibus contrahentes utebantur, quo significarent tot nummos argenteos vel aureos, quot requirebantur ad conficiendum pondus *librarum* vel *unciarum*, quas ipsi in contractu statuissent. Quot vero solidis *uncia* ae *libra* constiterint, vide sis in adnotatione (5) pag. 2. Obliviscendum tamen minime erit illud, quod ibidem innuimus, scilicet pro diversis temporibus diverso materiae pondere nummos signatos fuisse, ideoque non uno semper eodemque nummorum numero constitisse *libram* et *unciam*. Etenim pro comperto habetur nummos, quoad pondus diversas illas expertos esse vicissitudines, quas rerum publicarum administratio, ac populorum opes, moresque subierunt. Etsi vero nummorum pondus imminutum quandoque fuerit, prior tamen eorum nomenclatura perennavit. Hinc satis explorata haberi nequit nummaria uniuscuiusque gentis ratio, quemadmodum sapienter diligentissimus quisque numismaticus notavit, nisi singulae ponderis immutationes ac tempora, in quibus ipsae obvenerunt, penitus dignoscantur.